

LA ROCCA DI CERERE, IL CASTELLO DI LOMBARDIA E IL MUSEO INTERDISCIPLINARE DI PALAZZO VARISANO

La storia antica di Enna è tutta scritta nell'area di un grande parco archeologico urbano dove da secoli si ergono maestosi il castello medievale, simbolo della città, e una gigantesca rupe che domina a 360 gradi tutto il centro Sicilia, dai locali nota come Rocca di Cerere. Un nome parlante per questo superbo sperone di roccia, un toponimo che testimonia ancora - a distanza di millenni - il ruolo privilegiato che la città svolse in epoca romana in quanto sede di un importante santuario consacrato alla dea delle messi, Cerere. Le indagini archeologiche susseguitesi dai tempi del noto archeologo Paolo Orsi, oltre un secolo fa, fino ad oggi hanno confermato in maniera inequivocabile che la vita di Enna sin dalla preistoria - e per millenni - è stata concentrata su questa altura protesa a est, verso il Gigante Etna. Le ripide pendici di questo altopiano irraggiungibile da ogni lato eccetto che da sud, tanto da meritare alla città l'appellativo di "Urbs Inexpugnabilis", hanno fortemente condizionato la storia della città. Inconquistabile all'epoca del passaggio dai Greci ai Romani, lo rimase ai tempi dei Bizantini e poi degli Arabi, i quali riuscirono ad occuparla soltanto dopo estenuanti tentativi di assedio nel corso di tre decenni, finché nell'XI secolo - sotto Re Ruggero - Enna fu città dei Normanni, avviandosi allora un'importante fase dell'insediamento che oggi è eccezionalmente testimoniata dal castello di Lombardia e da un monumento enigmatico di rara bellezza, la torre ottagonale cosiddetta di Federico.

La Rocca di Cerere e l'area del castello di Lombardia, com'è stato verificato dagli archeologi e come ebbe modo di testimoniare il grande Cicerone nelle Verrine, le note orazioni contro il pro-pretore di Sicilia Verre, costituivano un complesso unitario a destinazione sacra, una grande area di culto dove già ai tempi dei Greci, fondatori di Henna, era sommamente venerata Demetra. L'importanza dell'attività agricola, e della cerealicoltura in particolare, in quest'area della Sicilia avrebbe fatto sì che per secoli, tra Greci e Romani, non esistessero altri culti se non quello per la dea tutelare dell'agricoltura e della fertilità dei campi. In epoca romana Enna fu riconosciuta come una sede importante del culto di Cerere, meta di viaggi di delegazioni che qui convenivano dalla stessa Roma, tanto era tenuta in gran considerazione la dea ennese, come ci racconta Cicerone descrivendo con precisione di dettagli un grande simulacro della dea che - in coppia con una statua di Trittolemo - si ergeva probabilmente sulla Rocca e che Verre spoliò, sottraendo una piccola statua di Vittoria collocata in mano alla più grande scultura. Purtroppo oggi rimangono poche tracce tangibili di questa importante venerazione perché la frequentazione dello stesso sito per secoli ha determinato - soprattutto dopo l'era pagana - profonde trasformazioni e cambiamenti che rendono difficile immaginare quale fosse l'aspetto originario dei luoghi. È recente la scoperta, in una profonda valle che separa la Rocca di Cerere dal castello medievale, la cosiddetta Valletta Santa Ninfa, di una parete rocciosa costellata di nicchie di chiara funzione religiosa, ubicate probabilmente lungo la via di accesso al santuario e all'antica cittadella. Il locale museo interdisciplinare di Palazzo Varisano, che si affaccia su Piazza Mazzini, fronteggiando il Duomo, espone numerosi reperti archeologici che raccontano la storia antica di Enna e dei suoi dintorni dalla preistoria al medioevo, tra cui numerosi ex voto in terracotta di età greca, le tipiche statuette raffiguranti una divinità con porcellino e fiaccola, immagine di Demetra, e una singolare epigrafe latina su marmo che menziona una sacerdotessa di Cerere, uniche testimonianze di una devozione che ha lasciato traccia di sé nella festa patronale di Enna, dedicata a Maria Santissima della Visitazione e celebrata il 2 luglio, nel periodo della mietitura, a ricordare i tempi lontani in cui gli Ennesi innalzavano a Demetra/Cerere solenni preghiere perché la dea garantisse un buon raccolto.